



Noi, giovani economisti, imprenditori, changemakers,
chiamati qui ad Assisi da ogni parte del mondo,
consapevoli della responsabilità che grava sulla nostra generazione,
ci impegniamo ora, singolarmente e tutti insieme,

a spendere la nostra vita affinché l'economia di oggi e di domani diventi una Economia del Vangelo. Quindi:

un'economia di pace e non di guerra,

un'economia che contrasta la proliferazione delle armi, specie le più distruttive,

un'economia che si prende cura del creato e non lo depreda,

un'economia a servizio della persona, della famiglia e della vita, rispettosa di ogni donna, uomo, bambino, anziano e soprattutto dei più fragili e vulnerabili,

un'economia dove la cura sostituisce lo scarto e l'indifferenza,

un'economia che non lascia indietro nessuno, per costruire una società in cui le pietre scartate dalla mentalità dominante diventano pietre angolari,

un'economia che riconosce e tutela il lavoro dignitoso e sicuro per tutti, in particolare per le donne,

un'economia dove la finanza è amica e alleata dell'economia reale e del lavoro e non contro di essi,

un'economia che sa valorizzare e custodire le culture e le tradizioni dei popoli, tutte le specie viventi e le risorse naturali della Terra,

un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disegualianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri",

un'economia guidata dall'etica della persona e aperta alla trascendenza,

un'economia che crea ricchezza per tutti, che genera gioia e non solo benessere perché una felicità non condivisa è troppo poco.

Noi in questa economia crediamo. Non è un'utopia, perché la stiamo già costruendo. E alcuni di noi, in mattine particolarmente luminose, hanno già intravisto l'inizio della terra promessa.

Assisi, 24 settembre 2022

Le economiste, gli economisti, le imprenditrici, gli imprenditori, le e i changemakers, le studentesse, gli studenti, le lavoratrici, i lavoratori